



I Sogni di Cristallo

Il Consiglio di Zona ha concesso il patrocinio riconoscendo il valore sociale del progetto editoriale, strumento di promozione delle capacità delle ragazze e dei ragazzi



Editoriale

a cura di **Roberto Cerabolini**

L'ARTE, IL LINGUAGGIO SOCIALE DELLE EMOZIONI

Nel giro di pochi mesi, molti eventi pubblici sono stati e saranno dedicati ad esposizioni di opere artistiche e ad un volume di liriche poetiche: a luglio **Ludico Dominio** (esposizione del Centro di Aggregazione per minori con disabilità), a ottobre l'esposizione del **Progetto De Naturis** (che ha dato vita al primo parco artistico curato da persone con disabilità), ancora a ottobre **Traces** (esposizione curata da Veronica Pozzi con Libri d'Artista realizzati da alcuni utenti del Centro di Formazione e Riqualfica), e inoltre l'esposizione delle **opere poetico-artistiche** del Centro Riflessi di Vita per la Giornata Internazionale della Salute Mentale, fino al **Progetto ispirato al volume di poesie di Marco Mancini** che presentiamo qui a fianco.

Questa 'abbondanza' di eventi di carattere artistico non è casuale, dipende direttamente dalle caratteristiche delle persone che si ritrovano nei servizi di Fraternalità e Amicizia.

Le fragilità intellettive e le difficoltà di relazione che esse presentano, in grado più o meno accentuato, le hanno accompagnate, nel corso degli anni, nella fatica di cimentarsi nei compiti scolastici, di sostenere le relazioni con i compagni, di affrontare poi il mondo del lavoro. Per queste persone può risultare difficile anche solo raccontare quel che fanno e ciò che pensano, mettere in luce le loro qualità e farsi valere con gli altri. Le cose da dire le avrebbero, ma spesso la difficoltà sta nell'esprimerle, nel trovare le parole, nel saperle organizzare in forma comprensibile.

Da qui l'importanza di trovare

modi alternativi per farlo, in una cornice di sostegno e solidarietà che rappresenta la premessa per sviluppare una vita sociale, evitando l'isolamento e l'emarginazione. Per farlo è necessario saper comunicare, impadronendosi di linguaggi alla portata delle capacità di ciascuno.

In questo senso poesia, musica, le arti in genere possono diventare 'linguaggio' e facilitare la comunicazione come e al di là delle parole. L'arte riesce ad esprimere ciò che difficilmente può essere detto, riesce a condensare pensieri, a stimolare l'intuizione e la creatività, a evocare e suscitare le emozioni, perfino a modificarle, quando assume una funzione terapeutica.

Queste capacità però non nascono da sole: l'ambiente espressivo deve essere cioè preparato, avere caratteristiche familiari e di routine, essere articolato in un insieme di format che dia delle coordinate alla persona che impara ad usare il mezzo artistico. Come il bambino "impara a parlare comunicando" attraverso le interazioni con gli adulti, anche l'apprendimento del linguaggio artistico richiede molti interventi che si svolgano in situazioni familiari controllate e presentino un alto grado di ordine e sistematicità, iniziando da un numero di azioni limitato e introducendo via via variazioni e combinazioni diverse negli schemi assimilati.

È l'azione condivisa che detiene le regole della 'grammatica' del linguaggio artistico, con il quale si possono realizzare straordinarie narrazioni, sia sul versante personale autobiografico sia su quello comunitario e sociale.

DELLA FORZA DELLA FRAGILITÀ



Mostra e Asta di Arte Contemporanea
10-11-12 dicembre 2019

Inaugurazione

Martedì 10 dicembre - ore 17.00

Asta

Giovedì 12 dicembre - ore 21.00

Fondazione Pasquinelli - Corso Magenta 42, Milano

Da Seicento a casa Berta col progetto De Naturis

A pagina 4



I Sogni di Cristallo

Periodico mensile di informazione on line - tel. 02 4985558 - cristalli@fraternitaeamicizia.it - www.fraternitaeamicizia.it
Registrazione Tribunale di Milano n.187 del 14/06/2013

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Cerabolini

VICE DIRETTORE:
Marco Mancini

CAPO REDATTORE:
Giancarlo Volontè

LA REDAZIONE:
Stefano Angelo, Alessandro Boarino, Antonio Di Fazio, Lello Lugaro, Marco Miragoli, Gabriele Quiroli, Massimiliano Rovellini.

DELLA FORZA DELLA FRAGILITÀ

La meravigliosa coralità di parola ed immagine

QUANDO LA POESIA SI TRASFORMA...

Suggerzioni e legami condivisi tra colori e testi

L'esperienza artistica consente di riprodurre, trasformare e rigenerare processi di vissuto; arricchita dalla parola può ripercorrere la vita reale nel ricordo di emozioni, sensazioni assolutamente personali e individuali. In questo spazio di dialogo con la verbalità poetica, uno spazio personale in contatto con il proprio sé e con la propria personalità, si producono esperienze espressive che attraverso i materiali si trasformano in opere.

Nascono quindi nuove relazioni molto intime tra parole e sensazioni che, condivise dai diversi linguaggi, si esprimono attraverso il gesto e il colore; traducono così il testo, le parole in suggestioni uniche, in cui l'immagine che scaturisce si fa poesia e la poesia si fa immagine.

Il legame tra le Arti, in particolare il legame tra pittura e poesia, è stato fonte di riflessioni sin dall'antichità, infatti nel 13 a.C. il poeta latino Orazio dichiara *ut pictura poësis* (la pittura è come la poesia), e Leonardo da Vinci scriveva, nel Trattato della

Pittura: "La pittura è una poesia muta, e la poesia è una pittura cieca". Tali citazioni colgono il senso della metamorfosi che trasforma la parola in immagine pittorica o in forma concreta.

In questo passaggio la parola si fa oggetto artistico, non perde il legame con la poesia ma si trasforma esprimendosi in un nuovo linguaggio. In questo processo di trasformazione l'arterapeuta deve saper cogliere, condurre e sviluppare la specificità di ciascuno per coglierne l'unicità coinvolgendo la persona a livello corporeo, percettivo, emozionale e cognitivo avvalendosi dei materiali coinvolti nel processo artistico. È in questo spazio che si crea una specie di magia: le arti mettono in luce ciò che ci appartiene e attraverso i diversi linguaggi producono integrazione a arricchimento di senso, generando nuove trasformazioni.

*Paola Ghinatti (arterapeuta)
e Giuditta Maccalli (artista-terapista)*

I ragazzi del Gruppo Atelier con Veronica Pozzi

UN POETICO VIAGGIO NELLA FORZA DELLA CREATIVITÀ

di Veronica Pozzi, arterapeuta

I ragazzi del Gruppo Atelier hanno intrapreso un insolito viaggio, carico di riflessioni ed emozioni, navigando per settimane sull'onda delle parole e delle poesie contenute nel libro DELLA FORZA DELLA FRAGILITÀ. Il loro approdo è giunto a parecchi lavori di intensa ed autentica espressività: incontro dopo incontro, le poesie sono state lette ed ascoltate con attenzione, interpretate e tramutate in segno, colore, materia.

Molteplici sono stati i materiali e le tecniche utilizzati nella ricerca dei mezzi espressivi più coerenti alle proprie emozioni: oltre a disegni e dipinti, figurativi e astratti, hanno preso vita anche collage ed assemblage che hanno visto l'impiego di mappe geografiche, spartiti musicali, fotografie, pellicole fotografiche, elementi naturali e l'utilizzo di tecniche quali il *suminagashi*, il ricamo, la stampa con timbri indiani etc. Ciò ha consentito ai ragazzi di vivere le parole di Marco Mancini in modo nuovo, creando e sperimentando: la molteplicità dei materiali presenti nell'atelier d'Arte ha certamente stimolato i ragazzi a un lavoro ricco, sfaccettato, spesso imprevedibile che ha però sempre avuto come riferimento preciso le

poesie ed il loro messaggio. Particolarmente sentite e reinterpretate "L'attimo", in cui si coglie la preziosità del tempo, "Maremme", un inno alla natura più autentica, "Rosso cuore d'autunno", un invito alla speranza anche nella sofferenza, "Amo il tuo mare", un canto alla profondità dell'amore, "Angeli Neri", versi dedicati alle persone più sofferenti e "Abissi di stupore", una lirica al ricco viaggio della vita.

Anche il titolo del libro è stato fonte di riflessioni, sia sulla forza che possono avere le nostre fragilità, quando riconosciute, accolte con consapevolezza, spesso traghettrici di talenti e preziose sensibilità sia, invertendo le parole nel titolo, sulla fragilità che può avere la forza. Si può capovolgere così infatti anche la nostra prospettiva, se consideriamo la fragilità della forza: quelle che riteniamo essere delle certezze, punti saldi di riferimento, forze nella nostra vita possono in realtà mutare, quasi stravolgersi o addirittura abbandonarci, facendoci così comprendere quanto fosse fragile quella forza.

Una ulteriore conferma dell'impermanenza e del cambiamento che caratterizzano l'esistenza di ogni persona.

Il libro di poesie di Marco Mancini

*A sostegno dei progetti di vita
dei nostri ragazzi*

Il progetto editoriale che ha portato alla realizzazione del libro di poesia "Della forza della fragilità" nasce interamente nell'alveo del sociale e ad esso si rivolge. Il volume raccoglie diversi profili lirici delle persone con fragilità, sia nell'ambito del deficit intellettivo sia in quello psichiatrico, incontrate dall'autore, il nostro collega Marco Mancini. L'opera non ha un prezzo di copertina, quindi non è diffusa nei tradizionali canali di distribuzione ma verrà presentata nell'ambito di eventi il cui ricavato sarà interamente destinato a sostenere i delicati progetti di vita delle persone protagoniste del libro stesso. La Fondazione Pasquinelli di Milano ci offre, con grande sensibilità, una importante occasione per raggiungere il nostro obiettivo di incontro solidale.



A VOI IL NOSTRO GRAZIE

Ringraziamo gli artisti, professionisti nel campo dell'arte contemporanea, che con passione hanno lavorato e donato le loro opere, creando libri d'artista reinterpretando una copia del volume di poesie "Della forza della fragilità".

**Filippo Borella
Claudia Canavesi
Francesca Candito
Angelo Caruso
Rafael Coronado
Giuseppe De Siati
Francesco Duranti
Laura Fiume**

**Paola Grott
Pino Lia
Valeria Manzi
Antonio Sammartano
Edi Sanna
Laura Dafne Tono
topylabrys**

*A nome di tutta la Cooperativa,
il nostro grazie!*

DELLA FORZA DELLA FRAGILITÀ

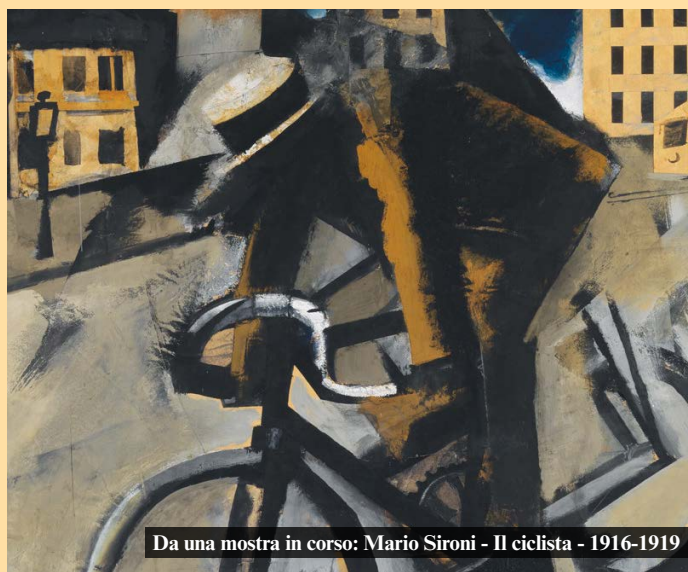
Dal 2011 onora l'imprenditore milanese

LA FONDAZIONE PASQUINELLI

Breve storia della prestigiosa sede

La **Fondazione Pasquinelli** è nata alla fine del 2011 a Milano per onorare la memoria di **Francesco Pasquinelli**, singolare figura di imprenditore milanese che ha saputo coniugare l'attività lavorativa con la passione per la cultura.

Industriale di successo attraverso varie iniziative sia nel campo dei prodotti per filtrazioni chimiche, sia in quello degli isolanti per edilizia, sia in quello degli imballaggi qualitativi, Pasquinelli è stato musicista di talento, diplomato a 17 anni al Conservatorio Giuseppe Verdi. Anche se dopo l'ingresso nel mondo del lavoro non ha più suonato professionalmente, non ha mai cessato di appassionarsi alla musica, così come ha profondamente amato l'arte, di cui è stato conoscitore e collezionista. A meno di un anno dalla sua scomparsa, avvenuta nel gennaio 2011,



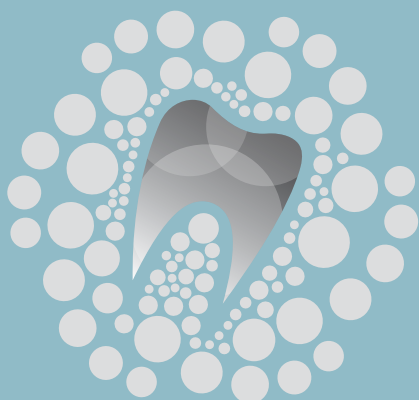
Da una mostra in corso: Mario Sironi - Il ciclista - 1916-1919



la Fondazione Pasquinelli è nata a Milano per iniziativa della sua compagna di vita, **Giuseppina Antognini**, per ricordare la sua molteplice personalità attraverso attività benefiche e di sostegno alla promozione sociale e culturale, con particolare riguardo al mondo musicale e a quello artistico.

La sede della Fondazione, inaugurata nel 2013 col riconoscimento dalla Regione Lombardia, è distribuita su 700 metri quadri al primo piano di Corso Magenta 42. I locali dove Francesco Pasquinelli è nato, completamente ristrutturati dall'architetto Daniela Volpi, ospitano gli uffici della Fondazione, la sede del Sistema delle Orchestre e dei Cori Giovanili e Infantili in Italia e la sede della Fondazione Antonio Carlo Monzino.

Quando apri la bocca, usa il cervello



STUDIO ODONTOIATRICO

ZUCCHI

Via Buonarroti 5 - MILANO

Presentando una copia del nostro giornale avrete diritto ad uno sconto del 20%

I nostri giovani artisti protagonisti allo Spazio Seicento

DE NATURIS: QUANDO ARTE E NATURA VANNO A BRACCETTO

Nello spazio di via Savona le installazioni per la Collina degli Aromi delle Distillerie Berta

I passi che separano la porta interna che taglia la nostra sede in due (di qua i centri diurni, di là i laboratori artistici) sono poco più di una dozzina. Eppure l'impressione di entrare in un'altra dimensione, in uno spazio altro e altrove, è forte e palpabile. Con timorosa reverenza, come temendo di disturbare un luogo sacro, ci accostiamo all'ingresso, socchiuso. Al di là si intuiscono luci ed un sommesso vociare, e ben si immagina tutto intorno l'operoso tramestio. Varcata la soglia del "regno dell'arte", il clima è del tutto familiare, gli artisti operosi, le loro guide fervide e attente. E' in questi spazi che è stato concepito il progetto "De Naturis - Dialogo tra arte e natura", nato dall'incontro della nostra cooperativa con l'azienda piemontese Distillerie Berta.



Un'idea con una storia ben definita, concepita, come sempre capita, nell'umana e quotidiana compagnia (quella tra utenti ed operatori, in questo caso, le nostre artiste terapiste Paola Ghinatti e Giuditta Maccalli) ma al contempo da incontri straordinari, come quello con Giovanni (per i nostri giovani apprendisti, basta il nome), al secolo l'architetto Giovanni De Lucchi, uomo di grande sensibilità e di straordinaria intuizione artistica. Da questa sinergia prendono forma una serie di installazioni, aventi a tema, come ben si evince dal titolo, i quattro elementi fondamentali della natura: acqua, aria, terra, fuoco. Elementi artistici che hanno fatto bella mostra di sé nell'omonimo evento, tenutosi nel consueto per noi e quasi familiare (grazie ai buoni uffici di Francesco Demuro, infaticabile consigliere del Municipio 6, che tanto ha contribuito in questi anni alla visibilità pubblica della nostra cooperativa) spazio di Seicento, sito in via Savona, lo scorso 4 e 5 ottobre.

Il paziente studio delle immagini (quanto sono stati d'aiuto i pittori impressionisti); la consapevolezza dei colori che variano col mutare delle stagioni; i primi disegni in bianco e nero; alcune visite che si sono rivelate fondamentali per il progetto, come quella alla *Cattedrale Vegetale* di Giuliano Mauri a Lodi (distrutta recentemente dalle intemperie e non più ricostruita), al Salone del Mobile, all'orto botanico di Brera, al Mudec, persino alla Statale in occasione di una mostra di installazioni di svariati artisti; l'esplorazione di varie tecniche artistiche;



l'invito alla *Collina degli Aromi*, un parco naturalistico di 8 ettari che circonda proprio la sede delle Distillerie Berta a Casalotto di Mombaruzzo, nelle colline del Monferrato; e poi le opere dei nostri artisti: dalle cornici alle resine, dall'argilla ai semi al vento, dalle formelle di gesso alle vinacce... una sequenza da gustare con gli occhi, che lasciamo alle (poche purtroppo, per ovvi motivi di spazio) immagini che corredano questo articolo. E poi la soddisfazione di un lavoro, ancora da terminare, perciò *work in progress*, che vedrà la sua definitiva consacrazione solo con il completo allestimento di tutte queste installazioni sulla Collina degli Aromi. Si legge sui volti dei nostri artisti la consapevolezza e la percezione di un'opera che ha acquisito il suo valore proprio perché forgiata da un gruppo che con costanza ed applicazione ha saputo guardare dentro la natura per fermarne i colori. Che brillano come scintille negli occhi di Paola e Giuditta, guardiane dell'opera. Ma poi... due parole vanno spese per lui... Giovanni!

L'architetto De Lucchi, una vita spesa tra curiosità, passione, competenza, insegnamento e tour in giro per il mondo, ha preso sottobraccio questi ragazzi per condurli su strade che altrimenti sarebbero risultate impervie. Architetto "dentro" (a tredici anni la vocazione era già esplosa, la scelta già stabilita), dopo gli studi da architetto di interni (quando la materia non aveva ancora una



sua vera e proprio dignità) ha fondato l'Istituto Europeo di Design (IED), insegnando a Tokio, Seul, Reykjavík, Città del Messico, Dakar e Fez. Ci ha incontrato in occasione della mostra sui "Tondi d'Artista", tenutasi presso l'Umanitaria durante l'Expo del 2015. Se non è stato amore a prima vista, poco ci è mancato. Si definisce per età "un missionario" ed ha definito questo progetto impossibile (non si sarebbe potuto realizzare senza l'apporto delle due streghe, o fate, Paola e Giuditta), imprevedibile (nessuno poteva neppure lontanamente immaginare cosa sarebbe successo), divertente (l'allegria compagnia dei giovani artisti è stata contagiosa), intelligenti (per le straordinarie riflessioni da cui sono scaturite le installazioni per la Collina degli Aromi). A lui il nostro sincero grazie, certi che il viaggio continuerà. Siamo sposi promessi. Citazione manzoniana non casuale. Seguiteci e ne saprete di più.

Dal mese di gennaio, terminate le installazioni per il Giardino degli Aromi, il Laboratorio proseguirà facendo tesoro dell'esperienza acquisita per la produzione di oggetti in resina, stucco, gesso e argilla, e potrà accogliere anche persone nuove che vorranno sperimentarsi nel mondo del design con la collaborazione dell'arch. Giovanni De Lucchi, che ringraziamo vivamente.



Da compagni di strada a compagni di vita

NEL SOLE DI ENZO

La storia, il ricordo, l'eredità

Ci sono compagni di strada che nel tempo diventano compagni di vita. È ciò che è accaduto con Enzo, senza neppure che me ne rendessi conto, come un fatto inevitabile e naturale.

La storia di Enzo già la conosciamo attraverso quel suo raccontarsi difficile, stentato, a sbalzi che aveva però prodotto **un servizio denso di umanità sul nostro giornale.**



Dopo una vita tempestosa, Enzo era giunto finalmente al suo approdo, tra Cooperativa e Comunità, una famiglia "ritrovata", operatori capaci di ascolto e qualche amico. Le tempeste, se violente, quali quelle che avevano investito la vita di Enzo per lunghi anni, lasciano sempre dietro di sé rovine, così il cielo di Enzo poteva annuvolarsi rapidamente e rimanere coperto, ma ormai era diventato un cielo permeabile ai caldi raggi della vicinanza. Era sufficiente un sorriso, una parola, una pacca sulla spalla per far riaffiorare il sole, il suo sole, quello che lo abitava da sempre ma che aveva avuto bisogno dell'abbraccio dell'accoglienza per risplendere.

Le ossessioni, le astuzie, le richieste dilaganti rallentavano nello sguardo dell'altro, non per timore, questo mai, poiché l'autorità aveva già impresso il suo marchio nella storia di Enzo, ma per rispetto e per un senso di dignità, quella dignità che sfugge al pensiero



superficiale delle apparenze: queste ad Enzo non interessavano.

Credeva nell'amicizia, tanto, fin troppo, sino ad attribuirle un valore assoluto scervo da mediazioni, esponendo così la parte più fragile di se stesso.

Quelle di Enzo erano costellazioni di fragilità ma la sua personalità rimaneva ben definita, certo, non nei bisogni espressi, ma nei desideri, e in questo la sua costante disponibilità al confronto era una grande risorsa. Il cammino con Enzo si è bruscamente concluso il 7 novembre scorso, dopo tanti sentieri smarriti e ritrovati assieme. Ci lascia tanto: una scritto biografico di cui sentiva l'urgenza, alcuni suoi lavori stupefacenti realizzati nei nostri laboratori espressivi, il nome, da lui ideato, di un importante servizio della Cooperativa che amava molto, il Centro Riflessi di vita (aveva coniato anche il nome di un particolare servizio di viaggi: I fuoriusciti)...ma soprattutto ci lascia tanti ricordi personali, diffusi ad ampio raggio relazionale attraverso il suo sorriso.

Marco Mancini



Un addio, o meglio un arrivederci

ALL'APRIRSI DELLA PORTA DI VETRO

Un affettuoso ricordo di Stefano (che non c'è più)

L'ultima volta che ci siamo visti, me la ricordo bene. Niente di diverso dalle altre. Da tempo immemore, quando la sua faccetta furbetta, a volte stanca se aveva lavorato un po' di più, a volte illuminata (soprattutto in occasione di qualche vittoria da ritenersi speciale della sua squadra del cuore), appariva oltre la pesante porta di vetro, lo accoglievo con un "Tel chi el pù se bel de tucc!". Per quelli che vengono da fuori, come si diceva un tempo, significa "Ecco che è arrivato il più bello di tutti!".

Non che ci badasse troppo a quello che io ritenevo un complimento, il suo focus è sempre giostrato più attorno alle compravendite del calciomercato juventino che alle facili lusinghe; sempre pronto allo scherzo, alla battuta, alla presa in giro. Ultimamente ci teneva a darmi del "nonno". Ben inteso, mai che mi sia sentito offeso: l'età c'è, gli anni passano per tutti, ma per chi è negli "anta", forse un po' di più. E lui era bravo a ricordarmelo. Quante volte da allora mi sono interrogato e chiesto cosa avrei fatto, come mi sarei comportato, se solo avessi saputo che quell'occasione, quell'incontro, quella volta, sarebbe

stata l'ultima. Non troppo convinto, mi rispondo col magone che forse avrei fatto le stesse cose.

È un mestiere (mestiere?) davvero singolare il nostro. Senza dubbio intrigante: abbiamo a che fare con persone che nella stragrande maggioranza dei casi "si fidano" di noi, e non solo: siamo amati, cercati e riconosciuti come autorevoli. Questi straordinari individui reclamano una sacrosanta pretesa: trovare un posto nel nostro cuore. Mio padre diceva che il bene e il male non hanno unità di misura. Perché il cuore dell'uomo è grande ed accogliente, c'è spazio per tanti. Così accade che questi "figli" si intrufolano negli affetti e non ci lasciano più. Ed accettarne la perdita risulta davvero impensabile.

Di Stefano raccolgo un ideale bagaglio fatto di piccoli e grandi ricordi: le sue confidenze, le lunghe chiacchierate sui bus del sabato che ci portavano al cinema, al bowling o a qualche merenda in giro per Milano, le sue sofferenze amorose, il suo buonumore contagioso ed ironico. C'è una frase, che da quel giorno mi rimbalza nella mente e che mi sono andato a rileggere più volte dopo avere appreso la



notizia. È di un grande letterato, un premio Nobel. Ma per me adesso è solamente la frase che mi fa pensare a Stefano:

"Adesso sono in mezzo ai vivi come il ramo nudo il cui secco rumore fa paura al vento della sera. Ma il mio cuore è gioioso come il nido che ricorda e come la terra che spera sotto la neve. Perché so che tutto è dove deve essere e va dove deve andare: al luogo assegnato da una sapienza che (il Cielo ne sia lodato!) non è la nostra" (O. V. Milosz, "Miguel Mañara"). Ed io, Ste, che non è finita qui, che non ci hai piantato in asso così, un po' ci credo...

G.V.

Montesilvano, Fermo e Vasto. Estate 2019

STAND BY ME: PICCOLI FRAMMENTI AGOSTANI*Storie e suggestioni meritevoli di un racconto*

La storica Montesilvano in provincia di Pescara, Fermo, gioiello delle Marche, Vasto, vicino a Chieti, in Abruzzo: queste le tre città che per molti ragazzi della nostra Cooperativa hanno significato il luogo delle vacanze estive. Chi ha seguito il lento, a volte docile (a volte no) scorrere dei giorni, perché c'era, o perché seguiva da casa (il monitoraggio dei nostri viaggiatori è costante, basterebbe chiedere alla nostra Patrizia Zazzi, che veglia sulle nostre truppe con instancabile pervercia) sa che c'è un sottile filo rosso che lega avvenimenti che avvengono a distanza (quest'anno, peraltro, solo 180 km separavano la località più a nord, Fermo, da quella più a sud, Vasto): trame sottili, fatte di piccole storie, incontri che sembrano lì per lì fatali, falò, albe attese e forse mai arrivate, timide dichiarazioni d'amore, attimi di sgomento (ci sono anche quelli), danze, balli, nuotate e chi più ne ha più ne metta. Un racconto reale che nessun libro o film racconterà per intero, e che lascia le sue tracce nei **Taccuini di Viaggio** che si possono rileggere nel sito internet.

atteggiamento altruista che consente di non perdere il contatto emotivo con l'altro. Tutto il personale della struttura, dal direttore sino all'addetto alle pulizie, dallo staff degli animatori al bagnino, compresi gli stessi ospiti dell'albergo, sin dal primo giorno ci hanno accolti con il sorriso non della formalità ma della generosità autentica. Vi raccontiamo solo pochi esempi: il nostro grande tavolo per i pranzi/cene è al centro della sala e il maître stesso ci riserva mille attenzioni. Il direttore è pronto a organizzarci in breve tempo spostamenti in macchina gratuitamente, la gestione del-

straordinaria posizione panoramica. Facile da immaginare l'entusiasmo contagioso di ogni viaggiatore. Anche questa giornata è stata arricchita d'arte e cultura, in particolare una visita al museo archeologico ma soprattutto la mostra SuperPop nella splendida sale di Palazzo D'Avalos. Una panoramica dell'arte italiana del secondo

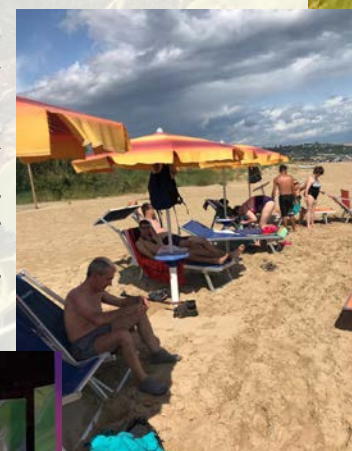
le nostre casette è efficientissima, gli animatori coinvolgono i ragazzi sempre in modo delicato e rispettoso. Inoltre abbiamo conosciuto persone del luogo che si sono prese cura di noi, disponibili a comprendere e rispondere alle nostre richieste, ad esempio il professore Maurizio, sempre con infinita gentilezza. La serata è stata caratterizzata da una sorpresa per tutti i viaggiatori: dopo avere loro annunciato una serata di digiuno per smaltire l'abbondanza di cibo di questi giorni (i ragazzi non l'avevano presa proprio bene ma alla fine si erano rassegnati), tutti a Vasto nella pizzeria più nota del paese sia per la qualità dell'impasto e degli ingredienti sia per la sua

Novemcento attraverso i suoi protagonisti di maggiore spicco: Adami, Schifano, Rotella, Baj... Un affascinante viaggio nel tempo e nello spazio guidati dalla creatività dell'uomo."

Ma prima di dimenticarci: le vacanze invernali già bussano alle porte. Stiamo in campana...



Tra le molte cose che ci sarebbero da narrare, ne scegliamo una. Piccola, eppure suggestiva e affascinante. Tratta dal "diario di bordo" dell'agosto duemiladiciannove: "Martedì 6. La gentilezza, disse l'imperatore filosofo Marco Aurelio, è la delizia più grande dell'umanità. Oggi purtroppo molte persone credono che questa idea sia inverosimile poiché l'uomo per sua natura è egoista e competitivo. La gentilezza sembra essere diventata superflua. I viaggiatori di Vasto stanno assaporando invece il valore di un



Giornata mondiale della salute Mentale 2019

POESIA E COLORE PER "SENTIRE" LA VITA

Quando la fragilità si trasforma in forza espressiva

Nell'ambito della Giornata mondiale della Salute Mentale la Cooperativa Fraternità e Amicizia ha presentato poesie composte dal gruppo del "Centro Riflessi di Vita": le parole sono state scritte su grandi fogli dipinti dai partecipanti del Gruppo Atelier, condotto dall'arteterapeuta Veronica Pozzi.

Si tratta di un incontro profondo tra parola, forma e colore, dove la fragilità si tramuta in forza espressiva e talento. Nell'esperienza sono state coinvolte anche due artiste contemporanee, Francesca Candito e Laura Dafne Tono, che hanno realizzato appositamente grandi disegni: un "sentire" la vita attraverso lo sguardo artistico e il dischiudersi della bellezza.

Da diversi anni la Cooperativa rivolge un'attenzione particolare alle fragilità delle persone in "doppia diagnosi" (disturbo psichico associato a disabilità intellettiva) con uno specifico Servizio (Centro Riflessi di Vita), che ha dato vita a un gruppo solidale, a cui propone passeggiate, visite culturali, cinema, laboratori di arte e poesia, cucina e orticoltura, attività orientate a offrire momenti di benessere, maturando un diverso atteggiamento verso se stessi e i compagni. Questa prassi alleggerisce ossessioni, stereotipi e favorisce espressività creativa nei partecipanti, anche grazie alla mediazione artistica e poetica.



RIFLESSI DI VITA CON L'ARTE

Il nostro gruppo presente all'importante evento milanese

Anche quest'anno i lavori espressivi realizzati in Fraternità e Amicizia hanno attirato **grande attenzione e interesse** durante la Giornata mondiale della Salute mentale lo scorso 10 Ottobre presso l'Auditorium Lattuada e i Giardini Bazlen di Porta Vigentina. Erano esposte opere poetico-artistiche di grandi dimensioni e di forte impatto emozionale.

La collaborazione tra il Gruppo Centro Riflessi di Vita, il Laboratorio artistico Atelier condotto da Veronica Pozzi e le artiste Laura Dafne Tono e Francesca Candito, alle quali va un particolare ringraziamento per la sensibilità dimostrata, ha consentito anche a molti ragazzi della Cooperativa di apprezzare i lavori e portare una testimonianza di solidarietà ai compagni espositori. I nostri lavori sono stati notati anche da galleristi, con i quali cercheremo di attivare nuove stimolanti colla-

borazioni per i nostri Centri.

Nell'ambito della giornata, in coda al cortometraggio "Una trota in microonde", realizzato da Zuccheribelli onlus-Progetto Supported Housing (interventi continuativi per la salute mentale della ASST FBF Sacco e finanziati dal Comune di Milano), premiato al **Film festival Lo Spiraglio**, è stato presentato il libro di poesia "Della forza della fragilità" del nostro collega Marco Mancini. Il volume raccoglie i profili lirici delle persone con fragilità incontrate nella sua attività professionale.



Una riflessione sul cammino realizzato nel Laboratorio di Arteterapia

GRAZIE DI AVERTI INCONTRATA, SILVIA

Un intimo spazio di incontro creativo

di Paola Ghinatti

L'Arte ci permette di cogliere l'invisibile oltre il visibile, di costruire relazioni, di completare quell'immagine che ci appare completa, ma che percepiamo interiormente incompleta. Nel Laboratorio di Arteterapia si apre uno spazio speciale dove occorre tastare fin dove si possa giungere senza invadere lo spazio "sacro" dell'altra persona; occorre un grande ascolto, essere in piena presenza, per poter cogliere e percepire l'altro in quell'incontro così intimo e privato.

In uno spazio d'incontro attraverso l'Arte esiste una speciale comprensione creativa, che si basa su passaggi interiori, che si creano nel silenzio amorevole e nella fiducia. È in questo spazio che si raggiunge l'empatia, la capacità dell'essere umano di entrare in contatto con l'altro senza giudizio e solo nell'ascolto con il cuore.

Silvia ha seguito un lungo percorso all'interno del Laboratorio di Arteterapia, uno spazio speciale in cui ha potuto crescere la sua fiducia, uno spazio che nel tempo è diventato il suo e il nostro spazio di incontro, in cui i sorrisi, le pause, gli sguardi si sono fatti linguaggio. Da questa esperienza mi porto dentro il tesoro enorme di un incontro con una persona sensibile e dolce e di uno sguardo profondo

che ricorderò per sempre.
A te, Silvia, auguro di proseguire il tuo cammino accompagnato da incontri di cuore.



*"Ciò che è essenziale è invisibile agli occhi. Gli occhi sono ciechi, bisogna cercare con il cuore..."
A. de Saint-Exupery*

Esposte in una galleria a Brera le opere dei nostri ragazzi

ELIA + LALY+VERONICA = LUDICO DOMINIO

Un lavoro del Laboratorio Artistico del Centro di Aggregazione per Minori con Disabilità



*"È l'esperienza artistica diretta che rende l'arte meritevole di essere discussa".
R. Arnheim, Pensieri sull'educazione artistica*

Dal 15 al 25 luglio la **Galleria Lorenzo Vatalaro** ha ospitato l'esperienza del laboratorio artistico condotto dall'artista-terapista **Elia Gobbi** (operatore presso i nostri Servizi) con **Veronica Sazio** e **Laly Blas Sanchez**, due giovani frequentanti i nostri Centri Diurni, con la collaborazione di **Noemi Mirata**, tirocinante dell'Accademia di Brera.

La mostra Ludico Dominio ha raccolto la maggior parte del materiale artistico prodotto durante l'anno di lavoro, con l'obiettivo di rendere visibile il processo di sviluppo dell'attività artistica svolta. A testimonianza dell'importanza che il fare creativo (che coinvolge suoni, parole, gesti, materiale e colore) assume nelle forme di dialogo, relazione e interazione in un percorso ricco e sorprendente.

Come sottolineano Gobbi e Marco Negri nella presentazione della mostra: *"un dominio ludico è una destinazione speciale. ...è un giardino artistico governato dalle regole di un gioco definito, ma caratterizzato altresì da attori e partecipanti a loro modo molto originali e autenticamente unici. Non si può essere pronti ad attraversare le possibilità del 'ludico' senza disporsi a provare meraviglia"*.

Immagini e parole



Immagini tratte da "Ludico Dominio", esperienza di arte terapeutica condotta da Elia Gobbi con Laly Blas Sanchez e Veronica Sazio (con la collaborazione di Noemi Mirata)